

Cronaca

San Gavino, Greta ha un fegato nuovo: niente più buio

Non conosceva il buio. I suoi occhi dovevano eternamente stare sotto la luce di una lampada speciale. Un incubo finito per la piccola Greta che adesso ha un fegato nuovo.



di GIGI PITTAU

Ora potrà finalmente dormire al buio e non più stare l'intera notte sotto la luce blu di una costosissima lampada, Greta Pascalis, la bambina di San Gavino colpita da una malattia rarissima chiamata sindrome di «Crigler-Najjar» che interessa 25 piccoli in tutta Italia. In parole povere chi ne è colpito ha la pelle e gli occhi gialli, un fenomeno dovuto all'eccessivo accumulo di bilirubina, un pigmento generato dallo stesso organismo, ma che se prodotto in eccesso può avere degli effetti tossici per il sistema nervoso centrale fino a danneggiare i neuroni e causare la morte. Ma adesso per Greta l'incubo è finito grazie all'intervento al fegato effettuato con successo a Palermo all'Istituto mediterraneo per i trapianti e terapie ad alta specializzazione (Ismett).

INCUBO FINITO. Per il padre Aldo, agente di custodia originario di San Gavino, che per motivi di lavoro ormai vive da anni a Lucca in Toscana con la moglie Angela, questo intervento è la fine di un incubo: «Mia figlia ? dice con emozione il genitore ? non avrà più bisogno di quella lampada a cui doveva restare esposta per almeno 8-10 ore per ridurre l'effetto della malattia. Adesso la sua pelle ha cambiato colore: non è più gialla, ma bianca come quella di tutti gli altri bambini. Greta compirà due anni il 16 giugno».

PONTE AEREO. Il padre Aldo non sta nella pelle per la gioia: «Io, mia moglie e la bambina siamo stati portati a Palermo con un aereo militare partito da Pisa. A Greta è stato trapiantato il fegato di un cadavere ed ora il valore della bilirubina, prima a livelli altissimi, è tornato alla normalità, non mi sembra vero. Ringrazio in particolare il pediatra di Pisa Adele Riotta che ci ha indirizzato in questo centro». Per aiutare la bimba il padre aveva lanciato un appello che è stato recepito da tante associazioni. Infatti la famiglia Pascalis, nel tentativo di curare la malattia della bimba, si era sottoposta a numerosi e costosissimi viaggi della speranza all'estero a Bruxelles in Belgio.

ALI DELLA VITA. Una grande gara di solidarietà che ha visto in prima linea l'associazione romana «Le ali della vita» che ha portato avanti la raccolta in tutta Italia ed in particolare in Sardegna attraverso la distribuzione di tantissimi salvadanai: «Io e mia moglie ? racconta Aldo ? ci siamo subito sentiti meno soli. Ho ricevuto telefonate da tutta la Sardegna. Si è dato un gran da fare da Nuoro mio fratello Franco, ispettore di polizia in pensione, che ora gestisce un bar e che è riuscito a coinvolgere molti cittadini nuoresi. Poi a Narcao mia sorella Anna Rita e il marito hanno coinvolto tutta la comunità mentre a Villacidro si sono subito attivati mia sorella Luisella e il marito Francesco, che hanno un bar nella centrale via Repubblica. Un'altra mia nipote all'istituto tecnico di Sanluri ha portato un salvadanaio nella sua scuola. Poi ancora l'associazione «Le ali della vita» e il Comune di San Gavino».

CASO RARO. Insomma la luce da un tunnel che sembrava via d'uscita da quando a Greta, a poche settimane dalla nascita, era stata diagnosticata questa rarissima malattia ereditaria. Da allora inizia un lungo andirivieni da un ospedale all'altro: all'inizio solo Pisa e Lucca, poi il trapianto sperimentale di cellule epatociti a Bruxelles in Belgio, che all'inizio sembrava riuscito ma poi arriva la ricaduta e come se non bastassero le cambiali delle spese mediche sostenute all'estero: «Ero disperato, mi era stato chiesto di pagare oltre seimila euro, in più avevo l'affitto in arretrato da mesi e in prestito una costosissima lampada del valore di 15mila euro. ma adesso tutto è finito ed anche Greta potrà dormire con il suo pigiamino e non solo con il pannolone». Per la bimba di origini sangavinesi è finalmente arrivata la notte: non dovrà più dormire in una stanza illuminata a giorno che ricordava l'ambiente di una discoteca. Per il papà Aldo e per la moglie Angela l'inizio di una nuova vita con la piccola che ora potrà giocare con gli altri bimbi della sua età ed andare a passeggio i con i suo genitori.

24/05/2007 10:48